



ESTRATTO

del processo verbale delle deliberazioni adottate dalla Giunta Camerale nella seduta del giorno **24 maggio 2017**.

Sono presenti i Signori:

- Roberto Di Vincenzo	Presidente
- Lido Legnini	Vice Presidente
- Paolo De Cesare	Vice Presidente
- Francesco Angelozzi	Membro – Settore Artigianato
- Pietro Iacobitti	Membro - Settore Cooperative
- Nicola A. Sichetti	Membro – Settore Agricoltura
- Claudio Travaglini	Membro – Settore Industria

Sono assenti i Signori

- Marisa Tiberio	Vice Presidente Vicario
- Mario Di Pardo	Membro – Settore Ordini Professionali
- Evelina Brandolini	Presidente Collegio dei Revisori dei Conti
- Katuscia Del Fattore	Componente Collegio Revisore dei Conti
- Marco Marino	Componente Collegio Revisore dei Conti

e con l'assistenza, in qualità di Segretario, della D.ssa Paola Sabella, Segretario Generale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura.

Deliberazione n. 32

Oggetto: **Piani di razionalizzazione, ai sensi dell'art. 3 - commi 1, 2 e 3 - del Decreto Legislativo n. 219/2016 - Le proposte di Unioncamere nazionale.**

La presente deliberazione è stata pubblicata nell'Albo camerale dal 16/06/2017 al 23/06/2017, a norma dell'art. 62 del T.U. 20/9/1934, n. 2011, senza che vi siano state opposizioni.



DELIBERAZIONE DI GIUNTA N. 32 DEL 24/05/2017

Piani di razionalizzazione, ai sensi dell'art. 3 - commi 1, 2 e 3 - del Decreto Legislativo n. 219/2016 - Le proposte di Unioncamere nazionale.

Riferisce il Presidente.

Con nota prot. n. 11103 del 19 maggio 2017, pervenuta in data 22 maggio 2017, Unioncamere nazionale ha trasmesso il dossier sui diversi elementi del Piano di razionalizzazione riguardante la Camera di Commercio di Chieti, in attuazione dell'art. 3 – comma 2 – lettera b) del D.Lgs. n. 219 del 25/11/2016, concernente il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio che prevede la predisposizione a cura di Unioncamere nazionale della proposta di razionalizzazione del sistema camerale (di cui al comma 1 del medesimo articolo), entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto.

L'iter procedurale prevede l'esame del documento – contenente le proposte di Unioncamere - da parte del Comitato esecutivo il 25 maggio p.v., e dell'Assemblea della medesima Unioncamere il successivo 30 maggio, per essere trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico entro l'8 giugno 2017. Da qui la necessità di convocazione urgente della Giunta Camerale, tenuto conto dei tempi di procedura estremamente ristretti, dovendo far pervenire ad Unioncamere nazionale eventuali indicazioni/integrazioni sul dossier in esame entro la giornata odierna.

Il documento contiene, in particolare, le seguenti proposte:

- ridefinizione delle circoscrizioni territoriali e dei conseguenti accorpamenti; per l'Abruzzo: Camera di Commercio di Chieti e Pescara (con sede legale a Chieti); l'Aquila e Teramo – Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia (con sede legale a L'Aquila);
- di razionalizzazione delle Aziende Speciali: la nuova Azienda Speciale Regionale, formata dall'Azienda Speciale "Agenzia di Sviluppo" della Camera di Chieti e dall'Agenzia per lo Sviluppo della Camera dell'Aquila, incorporerà il CRESA – Centro Regionale di Studi e Ricerche e il Centro Commercio Interno, entrambi associazioni delle Camere abruzzesi. Il Centro Estero, anch'esso associazione delle Camere abruzzesi, confluirà nella newco internazionalizzazione;
- di razionalizzazione delle sedi: sede legale a Chieti in Via F.lli Pomilio, sede secondaria a Pescara in Via Conte di Ruvo, n. 2, e sede distaccata a Chieti in P.zza G.B. Vico, n. 3;
- di riassetto degli uffici e ridefinizione delle dotazioni organiche, con impatto sui fondi per il personale; l'elaborazione del Piano da parte di Unioncamere, con riferimento ai diversi elementi previsti nella normativa, è stata fatta sulla scorta del patrimonio informativo già esistente alimentato da dati, informazioni e indicazioni pervenute, nella fattispecie, dalle Camere di Chieti e di Pescara.

In merito al personale Unioncamere ha precisato che il risultato presente nel dossier deriva:

- a) da un lato dalla riduzione dei posti che al 31/12/2016 erano vuoti nella dotazione organica, in modo da formulare una dotazione più ridotta per ciascuna Camera; tale dotazione sarà valevole fino all'accorpamento delle Camere e, per quelle che non si accorpano, fino al 31 dicembre 2019. Dopo questa data, le Camere potranno definire in autonomia una nuova organizzazione;
- b) dalla riduzione del numero degli occupati nel prossimo triennio per ciascuna Camera coincidente con il numero del personale che andrà in pensione in tale triennio. Inoltre,



Unioncamere ha chiesto al Ministero della Funzione Pubblica di avere il quadro dei posti disponibili da parte dei diversi enti pubblici della provincia, ai fini di eventuali mobilità.

Ciò premesso, il Presidente manifesta la propria soddisfazione sulla bontà del dossier nel suo insieme, anche in considerazione che il Piano di razionalizzazione è stato esteso agli organismi regionali del sistema camerale: Centro Commercio Interno, CRESA e Centro Commercio Estero.

Ritiene che per la razionalizzazione e riduzione delle Aziende Speciali, mediante l'accorpamento dell'Azienda Speciale di Chieti con l'Agenzia per lo Sviluppo dell'Aquila, con l'obiettivo di portare ad un contenimento dei costi di gestione e a un innalzamento dei livelli di efficienza della struttura e dei servizi, l'iter procedurale dovrà essere attivato nell'immediato per una sorta di salvaguardia del personale sia delle Aziende Speciali che del Centro Interno e del CRESA, ad eccezione del Centro Estero che confluirà nella newco internazionalizzazione.

Dall'esame del dossier sulla razionalizzazione organizzativa il Presidente segnala alcune incongruenze nelle tabelle finali, che propone di far rilevare: i dirigenti a tempo indeterminato risultano, di fatto, essere sei, cui vanno aggiunti un dirigente di ruolo presso altra Camera (attuale Segretario Generale della Camera di Pescara) e un dirigente a tempo determinato (attuale Segretario Generale di Chieti).

Il Presidente, a questo punto, invita i Consiglieri presenti ad esprimersi nel merito.

La Giunta, all'esito dell'esame del documento, ritiene di poter esprimere un giudizio positivo; in particolare per:

- la salvaguardia del Centro Interno e soprattutto, del CRESA - al quale va riconosciuto il valore strumentale con riferimento all'attività di studi, indagini e ricerche sull'economia della regione e sulle prospettive di sviluppo - organismi che andranno a confluire nella nuova Azienda Speciale regionale;
- il riconoscimento della sede camerale di P.zza Vico quale sede distaccata della costituenda Camera di Commercio di Chieti Pescara, che permane, pertanto, in dotazione alla nuova struttura camerale.

La Giunta ritiene, altresì, che sulla razionalizzazione organizzativa è necessario sviluppare approfondimenti, e che l'organizzazione della nuova Camera debba essere prerogativa della costituenda Camera di Commercio Chieti Pescara.

Infine ritiene che l'Azienda Speciale della Camera di Chieti prosegua nella sua attività di internazionalizzazione, coordinandosi con l'attività che andrà a svolgere la newco internazionalizzazione, tenuto conto dell'esperienza, dei risultati, dei progetti in essere e della professionalità acquisita nel corso degli anni da parte del personale dell'Azienda. In subordine, se ciò non fosse possibile, di trasferire nella newco insieme alla funzione anche il personale.

Dopo ampia ed esaustiva discussione,

La Giunta Camerale

Esaminate le proposte di Unioncamere nazionale, ai sensi dell'art. 3 - commi 1, 2 e 3 - del D.Lgs. n. 219/2016 concernenti i Piani di razionalizzazione dell'accorpamento delle Camere di Commercio di Chieti e Pescara, delle Aziende Speciali, delle sedi e dell'assetto organizzativo;

Condivisa e fatta propria la proposta del Presidente di segnalare alcune incongruenze nelle tabelle finali sulla razionalizzazione organizzativa del dossier di Unioncamere, facendo rilevare che i dirigenti a tempo indeterminato risultano, di fatto, essere sei, cui vanno aggiunti un dirigente di ruolo presso altra Camera (attuale Segretario Generale della Camera di Pescara) e un dirigente a tempo determinato (attuale Segretario Generale di Chieti);



Ritenuto, altresì, che l'Azienda Speciale della Camera di Chieti prosegua nella sua attività di internazionalizzazione, coordinandosi con l'attività che andrà a svolgere la newco internazionalizzazione, tenuto conto dell'esperienza, dei risultati, dei progetti in essere e della professionalità acquisita nel corso degli anni da parte del personale dell'Azienda; in subordine, se ciò non fosse possibile, di trasferire nella newco insieme alla funzione anche il personale;

Ritenuto di prevedere che il Piano di razionalizzazione sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e modifiche nel momento in cui le Camere di Chieti e di Pescara ultimeranno il percorso di fusione;

Ritenuto di inviare detto Piano alle associazioni di categoria;

Previo accertamento della composizione e del numero legale della seduta;

All'unanimità, a votazione palese per alzata di mano:

Delibera

- 1) di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del dispositivo della presente deliberazione;
- 2) di prendere atto del Piano di razionalizzazione predisposto da Unioncamere nazionale, allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;
- 3) di rilevare che i dirigenti a tempo indeterminato risultano, di fatto, essere sei, cui vanno aggiunti un dirigente di ruolo presso altra Camera (attuale Segretario Generale della Camera di Pescara) e un dirigente a tempo determinato (attuale Segretario Generale di Chieti);
- 4) che l'Azienda Speciale della Camera di Chieti prosegua nella sua attività di internazionalizzazione, coordinandosi con l'attività che andrà a svolgere la newco internazionalizzazione, tenuto conto dell'esperienza, dei risultati, dei progetti in essere e della professionalità acquisita nel corso degli anni da parte del personale dell'Azienda; in subordine, se ciò non fosse possibile, di trasferire nella newco insieme alla funzione anche il personale;
- 5) di prevedere che il Piano di razionalizzazione sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e modifiche nel momento in cui le Camere di Chieti e di Pescara ultimeranno il percorso di fusione;
- 6) di inviare detto Piano alle Associazioni di categoria;
- 7) di ritenere il presente provvedimento immediatamente esecutivo.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Atto sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.

LE PROPOSTE UNIONCAMERE

(art. 3 commi 1, 2 e 3 del Decreto Legislativo n.219/2016)

**Camera di commercio di
CHIETI**

INDICE

Piano degli accorpamenti tra le camere di commercio.....	2
Piano di razionalizzazione e riduzione delle Aziende Speciali.....	6
Piano di razionalizzazione delle sedi.....	15
Piano di razionalizzazione organizzativa.....	19

Piano degli accorpamenti tra le camere di commercio

(ex art. 3 c.1 del Decreto Legislativo n.219 del 25.11.2016)

I criteri

L'articolo 3 del decreto legislativo n. 219 del 2016 attribuisce all'Unioncamere il compito di formulare al Ministero dello Sviluppo economico una proposta di rideterminazione delle circoscrizioni territoriali delle camere di commercio. Tale proposta è finalizzata a ricondurne il numero complessivo a **non più di 60** (sarebbe possibile anche *meno di 60*), accorpando - a norma del comma 1 - le camere di commercio nei cui registri delle imprese siano iscritte o annotate meno di **75.000** imprese e unità locali, secondo i criteri di seguito elencati:

1. gli accorpamenti devono essere proposti solo nella **stessa regione** e, salvo motivate eccezioni, le circoscrizioni da accorpare devono essere limitrofe (*lettera a*);
2. le camere di commercio **con più di 75.000 imprese** ed unità locali si possono inserire in accorpamenti solo se non ci sono altre possibilità di accorpamento all'interno della medesima regione (*lettera a*);
3. occorre comunque garantire almeno **una camera di commercio per regione**, indipendentemente dal numero delle imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese (*lettera b*). Di conseguenza, vengono considerate camere uniche ad **Aosta**, in **Umbria**, in **Molise**, in **Basilicata**;
4. bisogna tener conto necessariamente degli **accorpamenti già approvati al 22 agosto 2015**, data di entrata in vigore della legge 7 agosto 2015, n.124, cioè la legge delega dalla quale prende le mosse la riforma camerale. Ciò implica che tali camere di commercio (nello specifico: **Venezia Rovigo - Delta Lagunare; Palermo-Enna; Trapani - Agrigento - Caltanissetta; Maremma e Tirreno; Treviso-Belluno; Riviera di Liguria** - Imperia, La Spezia, Savona; **Venezia Giulia; Biella-Vercelli**;) possono essere assoggettate a ulteriori accorpamenti solo se le camere interessate abbiano manifestato una simile intenzione (*lettera f*);
5. tener conto necessariamente degli **accorpamenti già approvati con decreto ministeriale** all'entrata in vigore del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219 (**Lodi-Milano-Monza; Pescara-Chieti; Irpinia-Sannio - Avellino e Benevento; Romagna** - Forlì-Cesena e Rimini), da rivedere solo **nel caso non si riuscisse a raggiungere il numero di 60** camere di commercio (*lettera f*). Tra questi accorpamenti rientra anche quello di L'Aquila e Teramo, che ha dato origine alla camera di commercio del **Gran Sasso d'Italia** istituita con DM 27 gennaio 2017;
6. è possibile mantenere la camera di commercio nelle **province autonome** (è il caso di **Trento e Bolzano**, che beneficiano anche di una copertura di carattere costituzionale) e nelle **aree metropolitane** (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari); in entrambi i casi, non ci sono criteri da considerare, per cui l'unico vincolo riguarda il rispetto del numero massimo di 60 camere (*lettera c*);

7. si può istituire una camera di commercio **per specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine** (*lettera d*) solo se è **comprovata la rispondenza** a criteri di efficienza ed equilibrio economico, secondo quanto di seguito descritto. Si tratta, in questo caso, necessariamente della costituzione di una nuova camera di commercio per accorpamento, ma non a norma della lettera a);
8. si possono **mantenere camere di commercio nelle province montane** (legge 56/2014, articolo 1, comma 3) e **nei territori montani delle regioni insulari privi di adeguate infrastrutture e di collegamenti pubblici stradali e ferroviari** (*lettera e*), solo se è **comprovata la rispondenza** a criteri di efficienza ed equilibrio economico. Nello specifico, l'articolo 1, comma 3 e comma 52 della legge 7 aprile 2014, n. 56, stabilisce che alle province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri le Regioni riconoscono talune specificità indicate dalla legge.

La metodologia

Per la predisposizione del piano è, quindi, necessario predeterminare le scelte su alcune indicazioni della legge. Il primo è la soglia delle 75.000 imprese e unità locali. Per definire tale grandezza si ricorre **ai dati delle imprese e unità locali del registro delle imprese al 31 dicembre 2016**, che sono in via di approvazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi del decreto ministeriale 4 agosto 2011 n. 156.

Per quanto riguarda le camere di commercio dell'**Abruzzo**, la situazione è la seguente:

Numero delle localizzazioni (Imprese e Unità Locali) al 31/12/2016 per camera di commercio	
Province	Totale
Chieti	53.294
L'Aquila	37.009
Pescara	43.622
Teramo	42.593
Totale Abruzzo	176.518

Salvo diverse intese fra le camere, la **denominazione** che sarà proposta per le nuove camere sarà formata da un **nome plurimo**, contenente i nomi delle camere accorpate: il primo sarà quello che precede in ordine alfabetico. Si proporrà, comunque, al Ministro di prevedere che possa essere modificata dal Consiglio della nuova camera, appena costituito, in sede di aggiornamento dello statuto.

Quanto alla individuazione delle **sedi legali** delle camere, la proposta indicherà quale sede legale quella della **camera di commercio con il maggior numero di imprese e unità locali, a meno che le camere interessate non abbiano individuato un'altra soluzione.**

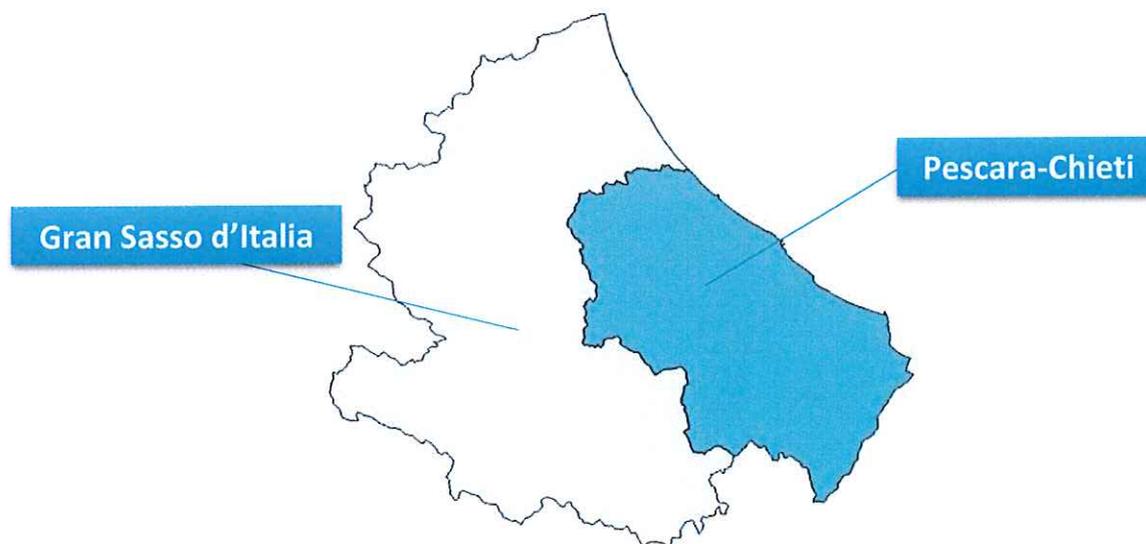
Nella predisposizione del piano si tiene conto delle delibere assunte dai consigli delle camere di commercio, contenenti gli orientamenti assunti in materia di accorpamenti.

Poiché la proposta dell'Unioncamere sarà sottoposta dal Ministro al vaglio della Conferenza Stato-Regioni, nelle valutazioni dell'Unioncamere saranno considerate anche le posizioni ufficiali eventualmente assunte dalle Regioni.

La proposta

Per l'**Abruzzo**:

- 1) Camera di commercio di **Chieti e Pescara** (con sede legale a Chieti);
- 2) L'Aquila e Teramo – camera di commercio del **Gran Sasso d'Italia** (con sede legale a L'Aquila).



Piano di razionalizzazione e riduzione delle Aziende Speciali

(ex art. 3 c.2 lettera b del Decreto Legislativo n.219 del 25.11.2016)

Premessa

In attuazione dell'art. 3 comma 2 lettera b del Decreto Legislativo n.219 del 25.11.2016 riguardante il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di Commercio, *la proposta di razionalizzazione del Sistema Camerale* (di cui al comma 1 del medesimo articolo) - da predisporre a cura di Unioncamere entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del suddetto decreto - deve contenere, tra l'altro, un **piano complessivo di razionalizzazione e riduzione delle aziende speciali mediante accorpamento o soppressione.**

Il presente documento dà attuazione, quindi, a quanto richiesto dalla norma in tema di aziende speciali.

Tale piano deve seguire il criterio dell'accorpamento delle aziende che svolgono compiti simili o che comunque possono essere svolti in modo coordinato ed efficace da un'unica azienda; in ogni caso è previsto che non possano essere istituite nuove aziende speciali salvo quelle derivanti da accorpamenti di aziende esistenti o dalla soppressione di Unioni Regionali.

Sempre il D.L. 219/16 del 25 novembre 2016 precisa, inoltre, che a regime le Camere di commercio, nel rispetto dei limiti previsti dalla presente legge e di criteri di equilibrio economico e finanziario, possono costituire - previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico - in forma singola o associata, aziende speciali operanti secondo le norme del diritto privato. Le aziende speciali delle Camere di commercio sono organismi strumentali dotati di soggettività tributaria. Le Camere di commercio possono attribuire alle aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie.

Il quadro al 31/12/2016 conta complessivamente 96 aziende speciali su tutto il territorio nazionale, con una distribuzione territoriale piuttosto variegata e con una maggiore numerosità in Lombardia (12), Puglia (10), Lazio (8), Liguria e Piemonte (8). Da una prima disanima, i principali ambiti di intervento delle aziende speciali sono:

- *Internazionalizzazione (circa il 24% dei ricavi complessivi 2016)*
- *Formazione, Orientamento, Alternanza, Università e Lavoro (circa il 12% dei ricavi complessivi 2016)*
- *Stazioni sperimentali (circa l'11% dei ricavi complessivi 2016)*
- *Sviluppo locale e promozione del territorio (circa l'8% dei ricavi complessivi 2016)*

Nel contesto sopra descritto e per la predisposizione del piano si è quindi proceduto ad una attenta ricognizione delle aziende speciali delle Camere di commercio presenti su tutto il territorio nazionale andando a rilevare:

- ✓ L'ambito di attività
- ✓ Le performance economico-finanziarie
- ✓ La rilevanza rispetto al territorio di riferimento
- ✓ La funzionalità rispetto alle attività della Camera sulla base delle nuove circoscrizioni

Il sistema delle aziende speciali: lo stato attuale

Nell'ultimo quadriennio 2013-2016, si è già assistito ad una importante razionalizzazione delle aziende speciali che ha sostanzialmente anticipato quella richiesta dalla riforma e che ha ridotto le aziende speciali da 128 presenti al 31.12.2013 a 96 esistenti alla data del 31.12.2016, come emerge dalla tabella che segue:

Regione	31/12/2013	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2016
Abruzzo	2	3	3	3
Basilicata	2	2	2	2
Calabria	5	5	5	5
Campania	14	13	9	4
Emilia Romagna	6	5	5	4
Friuli Venezia Giulia	9	7	6	6
Lazio	9	8	8	8
Liguria	9	9	8	8
Lombardia	13	13	12	12
Marche	8	7	5	5
Molise	1	1	1	1
Piemonte	11	8	8	8
Puglia	10	10	10	10
Sardegna	4	4	4	3
Sicilia	5	5	4	4
Toscana	8	7	6	6
Trentino Alto Adige	4	3	3	2
Umbria	1	1	1	1
Veneto	7	6	5	4
TOTALE	128	117	105	96

Di seguito si riportano alcuni dati di sintesi sul sistema delle aziende speciali al fine di meglio inquadrarne i principali valori in termini economico-finanziario.

		PRECONSUNTIVO 2016	PREVENTIVO 2017
TOTALE RICAVI		€ 134.395.154,81	€ 139.842.890,23
- DA PROVENTI	DA SERVIZI	€ 50.806.873,39	€ 49.527.269,78
	ALTRI	€ 6.504.223,72	€ 4.607.763,66
- DA CONTRIBUTI	DA CCIAA	€ 49.642.772,13	€ 43.768.885,52
	ALTRI	€ 27.441.339,57	€ 41.938.971,27

	PRECONSUNTIVO 2016	PREVENTIVO 2017
TOTALE COSTI	€ 133.954.316,75	€ 139.771.499,44
- PER ORGANI	€ 1.488.239,48	€ 1.470.473,56
- PER PERSONALE	€ 57.752.735,08	€ 55.494.728,27
- FUNZIONAMENTO	€ 17.817.601,70	€ 17.201.065,20
- PER PROGETTI E INIZIATIVE	€ 51.419.464,06	€ 60.282.112,66
- PER AMMORTAMENTI	€ 5.476.276,43	€ 5.323.119,75

Il valore complessivo della produzione sviluppato a livello di intero sistema camerale ammonta a quasi 135 milioni di euro, valore che testimonia l'indubbia rilevanza delle Aziende speciali come strumento funzionale alla realizzazione delle iniziative e della mission camerale.

A livello di macro-area il Nord Ovest rappresenta circa il 43% del valore dei ricavi, a fronte del 30% circa di imprese presenti; il Nord Est copre il 25% di ricavi con il 16% di imprese. Al sud e nelle isole sono presenti il 54% circa delle aziende speciali che sviluppano complessivamente il 30% circa dei ricavi. Ne emerge un quadro differenziato in cui le aziende del centro nord hanno, in media, una dimensione economico-organizzativa più rilevante.

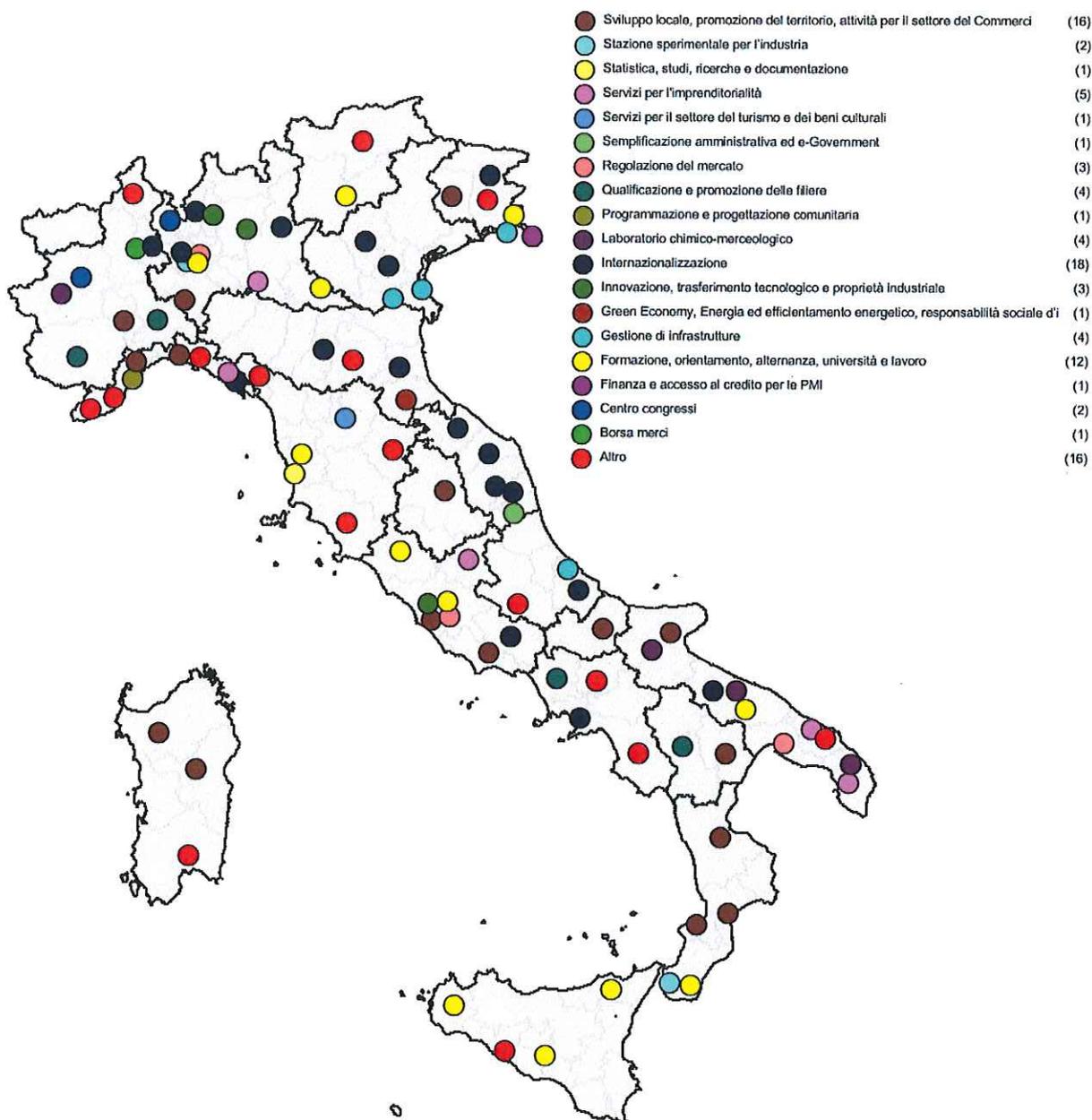
MACRO AREA TERRITORIALE	N. AS	RICAVI 2016
NORD OVEST	28	€ 57.636.671,05
NORD EST	16	€ 34.564.727,73
CENTRO	21	€ 23.205.334,35
SUD E ISOLE	31	€ 18.988.421,68
TOTALE	96	€ 134.395.154,81

L'analisi infine per classi di fatturato evidenzia una situazione frammentata, con un terzo delle aziende al di sotto dei 500 mila euro di fatturato e con le prime 16 aziende (pari al 17% del totale) che esprimono il 60% circa dei ricavi complessivi di sistema.

RICAVI PER AS	N. AS	RICAVI TOTALI PER CLASSE FATTURATO
oltre 10 milioni euro	2	€ 26.912.725,00
tra 5 e 10 milioni euro	4	€ 23.578.364,42
tra 2 e 5 milioni euro	10	€ 29.357.067,29
tra 1 e 2 milioni euro	18	€ 26.041.075,26
tra 500mila e 1 milione euro	29	€ 19.510.870,93
tra 300mila e 500mila euro	18	€ 6.350.028,43
tra 100mila e 300mila euro	12	€ 2.520.584,48
fino a 300mila euro	3	€ 124.439,00
	96	€ 134.395.154,81

Di seguito si riporta una mappa su scala nazionale delle Aziende esistenti alla data del 31.12.2016.

Mappatura delle Aziende Speciali su scala nazionale al 31.12.2016 per ambito primario di attività



Criteri seguiti per la razionalizzazione e riduzione delle aziende speciali

La realizzazione del piano è stata effettuata sulla base del seguente metodo di lavoro:

- Ricognizione delle aziende su scala nazionale, regionale e camerale
- Analisi e profilazione delle aziende speciali esistenti
- Rilevazione dei preconsuntivi 2016 e dei preventivi 2017
- Definizione dei criteri
- Prime ipotesi di riassetto
- Confronto con le Camere di commercio coinvolte
- Redazione del piano di razionalizzazione delle aziende speciali

I criteri "cardine" seguiti per la riduzione e razionalizzazione delle aziende speciali, così come previsto dal decreto di riforma, sono i seguenti:

- a) *Accorpamento delle aziende che svolgono funzioni e compiti simili, allo scopo di evitare la frammentazione delle attività*
- b) *Accorpamento delle aziende che, ancorché non svolgano necessariamente compiti simili, possono - attraverso un "unico contenitore" - realizzare le attività in modo coordinato ed efficace, beneficiando delle conseguenti economie di scala e ottimizzando il raggiungimento degli obiettivi.*

Nell'applicazione dei suddetti criteri sono state poi seguite le seguenti ulteriori logiche:

- Utilizzo delle nuove circoscrizioni territoriali delle Camere di Commercio come tendenziale ambito territoriale di riferimento, in coerenza con l'impianto complessivo del piano di riassetto del Sistema camerale
- Mantenimento delle Aziende speciali che svolgono funzioni di stazione sperimentali ex D.L. 78/2010 o che sono comunque esplicitamente richiamate da prescrizioni normative
- Soppressione o accorpamento delle Aziende speciali senza dipendenti, nel rispetto del criterio di cui al punto b
- Mantenimento delle ASPO dotate di personale in organico, in quanto operano in base a un ordinamento speciale
- Integrazione verticale per le attività di internazionalizzazione, con la nascita di una nuova società consortile, in linea con il criterio di cui al punto a

L'operazione di integrazione verticale per le attività di internazionalizzazione si propone di realizzare una *società consortile*, con l'obiettivo di finalizzare le iniziative del sistema camerale rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 219/2016, attraverso:

- o l'accorpamento di diverse aziende speciali che si occupano di internazionalizzazione;

- o la conseguente realizzazione di un importante processo di razionalizzazione delle stesse aziende, che comporterà un contenimento dei costi di gestione ed un innalzamento dell'efficienza.

L'iniziativa segue quindi una direttrice verticale di accorpamento delle aziende speciali che svolgono compiti simili, con l'obiettivo di portare a un contenimento dei costi di gestione e a un innalzamento dei livelli di efficienza della struttura e dei servizi.

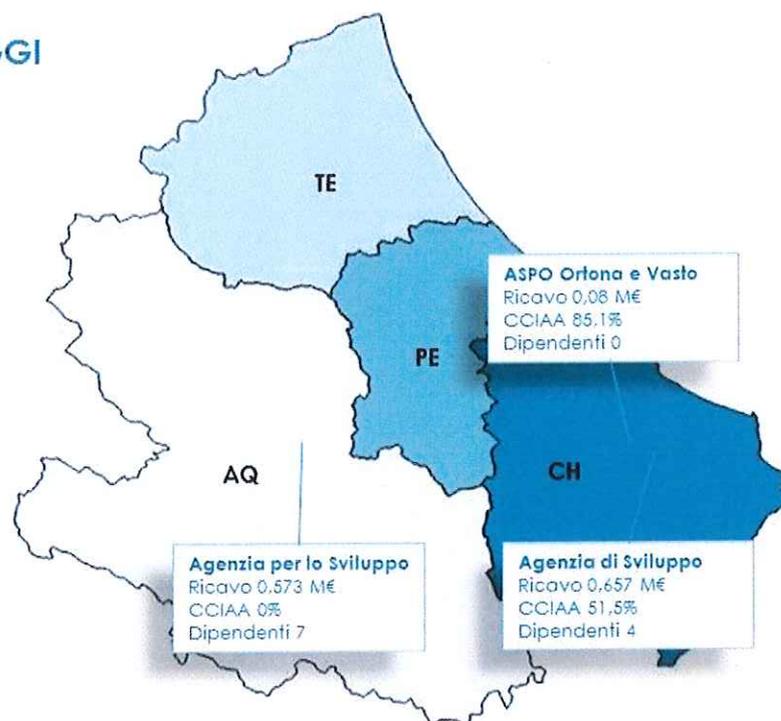
La documentazione per la costituzione della società è già stata inviata al MISE per il necessario iter autorizzativo.

Infine, si segnala che verrà predisposto il piano industriale sulla riorganizzazione delle attività di laboratorio realizzate dall'intero sistema camerale, dai cui esiti potranno discendere successive azioni di razionalizzazione delle aziende coinvolte.

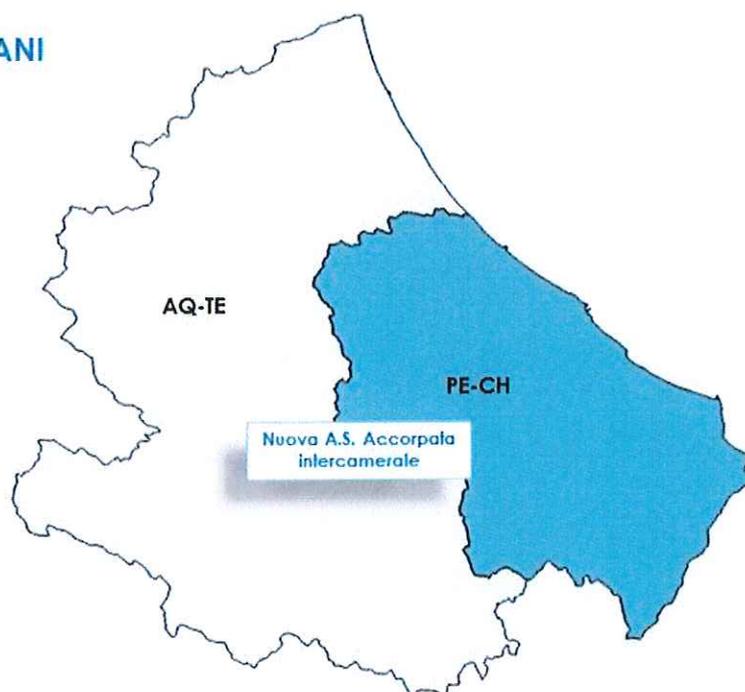
Il nuovo scenario regionale

Di seguito vengono riportate, per la regione e per singola Camera di commercio, le principali informazioni relative alle aziende speciali nello scenario attuale (preconsuntivi 2016) e in quello derivante dall'applicazione dei criteri di razionalizzazione descritti nel precedente paragrafo 3.

OGGI



DOMANI



Nota - La nuova azienda speciale regionale incorporerà il **CRESA** Centro Regionale di Studi e Ricerche e il **Centro Commercio Interno**, entrambi associazioni delle Camere abruzzesi. Il **Centro Estero**, anch'esso associazione delle Camere abruzzesi, confluirà nella newco internazionalizzazione.

SITUAZIONE REGIONALE ATTUALE (preconsuntivi 2016)

CCIAA	AZIENDA SPECIALE	RICAVI (€)	CONTRIBUTO CCIAA (%)	DIPENDENTI (n°)	PRINCIPALI AMBITI DI INTERVENTO
L'AQUILA	Agenzia per lo sviluppo	573.417	0,0	7	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambiente ▪ Altri proventi finanziari ▪ Laboratorio chimico-merceologico ▪ Altro
	ASPO Ortona e Vasto	82.239	85,1	0	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Gestione di infrastrutture
CHIETI	Agenzia di sviluppo	656.615	51,5	4	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi per la Camera di commercio ▪ Internazionalizzazione ▪ Innovazione e trasferimento tecnologico ▪ Altro
TOTALE		1.312.271	31,1	11	

EVOLUZIONE FUTURA

CCIAA ACCORPATA	AZIENDE SPECIALI		NOTE
	AS IS	TO BE	
L'AQUILA/TERAMO	Agenzia per lo Sviluppo		Si procede all'accorpamento ed alla creazione di un'unica Azienda speciale, che incorporerà CRESA e Centro Commercio Interno. Il Centro Commercio estero confluirà nella newco internazionalizzazione.
CHIETI/PESCARA	Agenzia di Sviluppo	Nuova A.S. accorpata regionale	Cessa. L'azienda non ha personale
	ASPO Ortona e Vasto		

Nota - La predisposizione del piano industriale sulla riorganizzazione delle attività di laboratorio potrà determinare successive azioni di razionalizzazione di tale ramo di attività.

Piano di razionalizzazione delle sedi

(ex art. 3 c.2 lettera a) del Decreto Legislativo n.219 del 25.11.2016)

Premessa

L'intervento nell'ambito delineato dalla lettera a) del comma 2 dell'art. 3 riguarda, in primo luogo:

- a. la razionalizzazione delle sedi delle singole Camere di commercio, con individuazione di una sola sede per ciascuna nuova Camera di commercio e con razionalizzazione delle sedi secondarie e delle sedi distaccate;
- b. in ogni caso, la limitazione degli spazi utilizzati a quelli strettamente necessari per lo svolgimento dei compiti istituzionali, anche tenuto conto delle riduzioni e dei trasferimenti di personale derivanti dagli interventi di razionalizzazione organizzativa previsti da altra parte del piano;
- c. la razionalizzazione delle sedi delle Unioni regionali.

In secondo luogo, all'interno del medesimo intervento devono essere individuati le modalità ed i termini per la dismissione ovvero la locazione a terzi, mediante procedura ad evidenza pubblica, delle parti di patrimonio immobiliare non più ritenuto essenziale alle finalità istituzionali.

Metodologia e criteri seguiti per le sedi delle camere di commercio

La realizzazione del piano è stata effettuata sulla base del seguente metodo di lavoro:

- > rilevazione delle sedi camerale, comprensiva delle superfici e loro destinazione d'uso, del titolo di possesso, del valore iscritto a bilancio, dell'eventuale occupazione di soggetti diversi dalla Camera (appartenenti al suo perimetro, come Aziende speciali o Unioni regionali, ovvero esterni, quali le altre PA, associazioni di categoria, privati, ecc.);
- > pulizia dei dati e calcolo di indicatori relativi alle superfici e al loro grado di occupazione e utilizzo;
- > elaborazione di Schede per singola CCIAA;
- > invio delle Schede alle Camere e raccolta del feedback in merito alle possibili strategie di razionalizzazione perseguibili alla luce del relativo contesto territoriale;
- > rielaborazione, omogeneizzazione e consolidamento delle informazioni ricevute;
- > redazione del piano di razionalizzazione.

Come appare evidente, un ruolo fondamentale nella definizione del Piano è stato svolto dalle valutazioni che le singole CCIAA hanno effettuato; la scelta di affidare a queste ultime il compito di articolare le diverse opzioni da porre in essere nel prossimo futuro a valere sul patrimonio immobiliare poggia su diverse motivazioni:

- a) il mutevole andamento del mercato delle compravendite e locazioni immobiliari, influenzato in modo significativo da variabili di contesto locale, la cui padronanza di necessità è in capo ai soggetti più prossimi a tale contesto;

- b) l'influenza esercitata – sulla determinazione di valore degli immobili in quanto di proprietà di enti pubblici – dalle valutazioni ex lege assunte dall'Agenzia del Territorio, all'interno del rapporto diretto con la singola Amministrazione richiedente;
- c) la sussistenza del rapporto con il Ministero dell'economia e finanze che, in via preliminare, condiziona l'avvio delle procedure di dismissione degli immobili di proprietà pubblica (art. 12 d.l. n° 98/2016, richiamato nel comma in esame) e che finisce, quindi, per determinare le scelte che gli enti proprietari effettuano;
- d) il governo diretto, in capo agli enti, di alcuni parametri segnaletici rispetto ai mq disponibili per singolo addetto, ai costi di funzionamento delle sedi e al confronto in chiave di *benchmarking* di tali informazioni rispetto ai dati medi di sistema.

I criteri per comporre le proposte delle camere di commercio in un quadro organico di rappresentazione delle corrispondenti iniziative, in corso o da attuare, hanno inteso rispondere ai seguenti obiettivi:

- i. assicurare coerenza tra la tipologia di intervento presentata (a seconda dei casi, recesso da locazioni, messa a reddito, vendita) e arco temporale indicato per la sua attuazione (fermo restando, naturalmente, l'insorgere di variabili esterne in grado di incidere sul risultato, come ad es. l'infruttuoso esperimento di pubblici incanti per la vendita di immobili o parti di esse);
- ii. accertare che i valori stimati per la messa a reddito (canoni di locazione) siano frutto di una ponderata valutazione delle dinamiche del mercato locale, attesa la tipologia a volte peculiare (in termini, ad es. di rilevanza storica ovvero di conformazione) dell'immobile interessato, fatta salva comunque la locazione a carico di soggetti pubblici terzi, con i parametri di assunzione di spesa a tale titolo che questi ultimi devono considerare;
- iii. garantire che gli interventi di riduzione dei metri-quadrati disponibili sia effettuata tenendo conto anche delle progressive fuoriuscite di personale gravante sugli spazi medesimi, come anche delle operazioni di contrazione del patrimonio progressivamente avviate e/o concluse nelle annualità antecedenti a quelle interessate dal piano;
- iv. fare in modo che le dismissioni e/o gli accentramenti di sedi di lavoro avvengano non a detrimento del livello di servizi garantito al bacino di utenza che insiste sulla sede dismessa o, per così dire, accentrata, privilegiando altrimenti opzioni meno o per nulla onerose rispetto all'attuale (ad es. recesso da contratti di locazione e permanenza in comodato d'uso presso altro immobile ubicato nel sito fino a quel momento direttamente presidiato).

Nella determinazione delle sedi (legale e secondarie) si è, ovviamente, considerato – nei casi in cui si è reso necessario - lo scenario in progress che nel frattempo si è delineato con riguardo agli accorpamenti delle circoscrizioni territoriali.

Interventi di razionalizzazione previsti

Sede legale	Chieti	Via Fratelli Pomilio sn - CHIETI SCALO
Sedi secondarie	Pescara	VIA CONTE DI RUVO. 2 65127 PESCARA
Sedi distaccate (con addetti)	Chieti	Piazza G.B. Vico 3
Sedi distaccate (senza addetti)		

	EX ANTE		EX POST		
Sede legale	N.	2		1	
	mq	1.924		5.195	
Sedi secondarie (almeno 1 addetto)	N.	-		1	
	mq	-		-	
Sedi distaccate (almeno 1 addetto)	N.	1		1	
	mq	5.195		1.924	
TOT. SEDI con personale	N.	3		3	0,0%
	mq	7.119		7.119	0,0%
Altre Sedi (0 addetti)	N.	-		-	
	mq	-		-	
Ulteriori immobili	N.	-		-	
	mq	-		-	
TOT. COMPLESSIVO	N.	3		3	0,0%
	mq	7.119		7.119	0,0%

Previsione costi cessanti (annui) →	€	-
Previsione maggiori ricavi da messa a reddito (annui) →	€	-
Previsione maggiori ricavi da messa a reddito (annui) →	€	-

Dati da completare. In attesa di riscontro dalla CCIAA di Pescara.

Piano di razionalizzazione organizzativa

(ex art. 3 c.3 del Decreto Legislativo n.219 del 25.11.2016)

Premessa

La parte del piano sugli aspetti organizzativi coinvolge più aspetti, che vanno da un riassetto degli uffici che tenga conto delle competenze svolte dagli enti, ad una rideterminazione delle dotazioni organiche, con l'impatto sulla consistenza delle risorse per la contrattazione integrativa, ad una razionale distribuzione del personale dipendente delle camere stesse.

Nelle decisioni proposte si è necessariamente scontato il fatto che l'assetto dei servizi correlati alle funzioni declinate nel nuovo testo dell'art. 2 della l. n° 580/1993 è ancora in divenire, ragion per cui i modelli organizzativi sono da considerare ancora in progress, pur tenendo conto degli impatti che derivano dagli accorpamenti stabiliti nel Piano e da quelli già in fase di realizzazione.

Metodologia e criteri seguiti

L'approccio seguito ha preso le mosse dal patrimonio informativo esistente e dalla sua alimentazione, in termini di aggiornamento, avvenuta nei primi due mesi dell'anno con la collaborazione delle camere di commercio.

I data base in tal modo assestati hanno permesso di ragionare sui diversi livelli di intervento sopra illustrati, potendo contare su di un quadro conoscitivo oltremodo di dettaglio riferito a:

- > età anagrafica ed anzianità contributiva dei dipendenti;
- > loro allocazione, in termini di full time equivalent, tra i diversi processi di lavoro dell'ente, omogenei sul territorio nazionale;
- > dinamiche del turnover nelle diverse Regioni, con le relative causali;
- > dotazioni organiche;
- > indicatori di bilancio delle singole camere, sia consolidati che previsionali;
- > dimensioni e caratteristiche dei bacini d'utenza serviti dalle singole camere.

Sulla scorta di tali dati ed informazioni, e sulla base di colloqui con ogni camera di commercio (anche in modo congiunto, per quelle destinate ad accorparsi) e delle indicazioni da esse pervenute, sono state elaborate le proposte presenti nel piano con riferimento ai diversi elementi previsti nella norma.

L'intervento rispetto agli uffici (comma 3 lett. a) – alla luce di quanto evidenziato in premessa in ordine al carattere necessariamente progressivo dell'operazione su funzioni e servizi da svolgere - si è, quindi, concentrato sulle grandi linee di riassetto degli uffici stessi, che pongono in evidenza soprattutto il dimensionamento "a tendere" delle risorse professionali tra le competenze istituzionali.

Tale dimensionamento viene perseguito assicurando ovunque una progressiva riduzione del personale assegnato alle funzioni c.d. di supporto, interessato da processi di ricollocazione e riconversione professionale nell'ambito di una specifica iniziativa formativa in tal senso curata su base nazionale.

La definizione delle dotazioni organiche (comma 3, lett. b) tiene, invece, conto del fatto che le norme al riguardo, così come formulate, implicano necessariamente che essa sia rivolta agli enti esistenti alla data di approvazione del piano (in caso contrario, non potrebbero tecnicamente determinarsi, anche se solo come eventualità, condizioni di eccedenza di personale giuridicamente qualificabili come soprannumeri, come la norma, invece, le definisce. Non possono infatti – tali condizioni – essere correlate ad un ente – quello frutto di accorpamento stabilito dal decreto di approvazione del Piano - che ancora deve venire ad esistenza, pur essendo stato istituito). Questo, pur scontando, come si dirà, la previsione di impatto di tali accorpamenti.

Tenendo conto di quanto appena sopra esposto, la ridefinizione delle dotazioni organiche viene predisposta sulla base dei seguenti criteri:

- a. riduzione generalizzata, su scala nazionale, del delta (2.000 posti) attualmente presente tra consistenza degli organici e personale in servizio, anche atteso che le capacità delle camere di ricorso al mercato del lavoro, in questa fase, risultano fortemente compresse;
- b. previsioni delle fuoriuscite di personale nel triennio 2017-19, anche ai fini della valutazione sul riassorbimento di eventuali soprannumeri;
- c. confronti sulla composizione degli organici tra cluster di camere costruiti a seconda delle caratteristiche del bacino di utenza servito¹, con ulteriori specifiche per la qualifica dirigenziale (rapporto dirigenti/dipendenti²) e considerando, comunque, in prospettiva l'accorpamento laddove previsto;
- d. sostenibilità della gestione corrente all'esito di tale ridefinizione, assumendo come costanti i valori di previsione delle entrate riferite all'esercizio 2017 e scontando, ai fini del recupero di eventuali soprannumeri, le unità il cui costo risulta assorbito dall'aumento del 20% del diritto annuale fino a tutto il 2019.

L'elemento di valutazione rappresentato dalla sostenibilità costituisce, a sua volta, la base di riferimento per la verifica di eventuali posizioni soprannumerarie che possano essere interessate da processi di mobilità, in particolare presso amministrazioni ed enti diversi dalle camere di commercio.

L'esito di tale percorso (che non può che tradursi, in prima approssimazione, in una "forchetta" di variabilità) è da considerare tutt'ora sub judice. L'individuazione del numero effettivo di unità da porre in mobilità, come la sua distribuzione numerica tra le diverse camere di commercio, ed il suo impatto sulla consistenza degli organici, potrà avvenire, infatti, ad opera della singola camera di commercio, una volta acquisite le disponibilità di posti da destinare a tale operazione a cura di Ministeri, enti pubblici nazionali, agenzie fiscali, attraverso il Dipartimento della Funzione Pubblica e/o mediante eventuali verifiche congiunte con singole tipologie degli enti suddetti.

La distribuzione del personale tra le camere di commercio (comma 3, lett. c), da intendersi come fenomeno da osservare su scala nazionale, finisce, dunque, per

¹ L'identificazione dei cluster si muove nel solco, ormai consolidato, di precedenti costruzioni degli stessi (ai fini, ad es., della determinazione della complessità organizzativa)

² In linea tendenziale, attesa l'attuale condizione del sistema, mantenuto nell'ordine di 1 dirigente ogni 30 dipendenti.

essere la risultante delle decisioni riferite agli aspetti fin qui descritti (all'interno di organici rivisti, riduzione del personale e redistribuzione delle unità rimanenti tra i diversi processi di lavoro) ed è quella che può dirsi ragionevolmente sostenibile nella fase che il sistema camerale affronta passando da 105 a 60 camere e consolidando tale suo assetto nel prossimo biennio.

Il primo step sulle dotazioni organiche

Alla luce della precisazione di cui sopra sulla gestione dell'impatto della mobilità, la presentazione della dotazione organica alle Camere di commercio, ai fini dell'ottenimento da esse delle indicazioni richieste dalla legge per la formulazione della proposta, avviene in due fasi:

- la prima, con l'indicazione del taglio dei posti vuoti e dei soprannumeri da riassorbire mediante uscite per pensionamenti, di vecchiaia o anticipati;
- la seconda, con le eventuali, ulteriori decurtazioni dell'organico ed individuazione di soprannumeri da riassorbire con mobilità verso altre camere o altri enti pubblici, una volta completato l'iter con la Funzione Pubblica. Tali numeri non vengono, pertanto, valorizzati nei prospetti che seguono e – ove dovessero concretizzarsi – incideranno sulla determinazione definitiva della dotazione organica che confluirà, previa condivisione con la camera di commercio interessata, nella proposta contenuta nel piano.

Il prospetto che segue presenta, per ciascuna delle camere coinvolte nel singolo accorpamento secondo il piano relativo, la composizione della prossima dotazione organica-primo step (come sopra indicato), evidenziando – in corrispondenza dei soprannumeri che vi fossero – i riassorbimenti mediante uscite per pensionamento³.

Le ulteriori indicazioni richieste dall'art. 3, co. 3, d. lgs. n° 219/2016

Sulla scorta delle argomentazioni più sopra esposte, nei prospetti a seguire:

- a) relativamente al riassetto degli uffici e dei contingenti di personale rispetto alle funzioni, viene presentato – sempre in simultanea tra le Camere accorpande - l'addensamento di personale tra le diverse componenti della *mission* camerale, raggruppate secondo chiavi di rappresentazione ormai convenzionali (in quanto utilizzate per la rilevazione degli FTE utili per il controllo di gestione); laddove non siano pervenute dalle camere le indicazioni richieste, viene sottoposto al riscontro degli enti il risultato esposto, al quale si è pervenuti sulla base di simulazioni condotte muovendo dalle singole situazioni di partenza, con particolare riguardo alla consistenza accertata sulle funzioni di c.d. supporto (ultima rilevazione: annualità 2015);
- b) relativamente all'impatto della ridefinizione delle dotazioni organiche sulla consistenza dei fondi per la contrattazione integrativa, l'evidenza presentata sconta il fatto che è ormai in via di prossima eliminazione (con l'imminente

³ Ai fini della verifica dei dati in questione, viene inviato con separata mail il foglio di lavoro per i riscontri sul metodo seguito e sugli esiti, si ripete intermedii, fin qui raggiunti

modifica del d. lgs. n. 165/2001) il meccanismo legislativo di riduzione automatica dei fondi all'uscita di personale (meccanismo esistente, invece, all'atto dell'emanazione del decreto legislativo n. 219). Per tale motivo, si è determinata la decurtazione, salvo diversa indicazione della Camera, nella misura del 15% dell'importo pro-capite delle risorse decentrate fruite nell'ente, con riguardo esclusivo alle unità fuoriuscite per pensionamento anticipato in corrispondenza di situazioni soprannumerarie nella categoria di appartenenza, situazioni determinate, come detto, dalla riduzione degli organici (così da osservare, quindi, il nesso voluto dal legislatore tra l'intervento sugli organici e quello sulle risorse decentrate integrative).

Proposta di riassetto in materia di organizzazione e personale

Il prospetto che segue presenta, per ciascuna delle camere coinvolte nel singolo accorpamento secondo il piano relativo, la composizione della prossima dotazione organica-primo step (come sopra indicato), evidenziando – in corrispondenza dei soprannumeri che vi fossero – i riassorbimenti mediante uscite per pensionamento⁴.

Chieti		Dotazione organica* (31.12.16)	→	Nuova dotazione organica (1° step) *	di cui riassorbibili:		
Soprannumeri			→		per pensionamenti	per mobilità vs altre CCIAA	per mobilità vs altri enti
Dirigenti	3	3		3	-	-	-
D3	5	2		2	1	-	-
D1	16	7		7	-	-	-
C	43	34		34	-	-	-
B3	3	1		1	1	-	-
B1	3	-		-	-	-	-
A	4	1		1	-	-	-
TOT.	77	48		48	2	2	-

Pescara		Dotazione organica* (31.12.16)	→	Nuova dotazione organica (1° step) *	di cui riassorbibili:		
Soprannumeri			→		per pensionamenti	per mobilità vs altre CCIAA	per mobilità vs altri enti
Dirigenti	3	3		3	-	-	-
D3	-	-		-	-	-	-
D1	15	11		11	-	-	-
C	38	21		21	1	-	-
B3	4	5		5	-	-	-
B1	4	4		4	-	-	-
A	2	2		2	-	-	-
TOT.	66	46		46	1	1	-

*: la determinazione definitiva, con eventuali soprannumeri da assorbire mediante mobilità esterna, avverrà appena definito il percorso al riguardo con il Dipartimento della Funzione pubblica.

⁴ Ai fini della verifica dei dati in questione, viene inviato con separata mail il foglio di lavoro per i riscontri sul metodo seguito e sugli esiti, si ripete intermedi, fin qui raggiunti. Alla luce di tali riscontri possono essere, quindi, formulate le conferme o inviate le relative modifiche.

Chieti - Pescara

	Dip. a tempo indeterminato (31.12.16)	→	Dip. a tempo indeterminato al 31.12.19
Dirigenti	8		8
D	20		19
C	55		54
B	10		10
A	3		3
TOT.	96		94

Dimensionamento processi	Ex ante (2015)	→	A regime
(A) Organi Istituzionali e Segreteria Generale	15,9%		14,3%
(B) Servizi di Supporto	26,7%	42,6%	23,9%
(C1) Anagrafico Certificativo	31,3%		33,8%
(C2) Regolazione e Tutela del Mercato	19,0%		20,5%
(D) Studio, Formazione, Informazione e Promozione Economica	7,0%	57,4%	7,6%
	100,0%		100,0%

	Riduzione Costi del personale a regime	Risparmi stimati Fondo Risorse decentrate
Dirigenti	€ -	€ -
D	€ 52.639	
C	€ 31.993	
B	€ -	€ -
A	€ -	
TOT.	€ 84.632	€ -